

Home

L'artigiano delle vibrazioni



Valutazione attuale: ●●●●● / 1

Scarso Ottimo

Rovistando nei cassetti a volte traiamo fuori vecchie foto in bianco e nero ritraenti uomini intenti in mestieri scomparsi testimoni di come è mutata nel tempo la società al punto che i contemporanei invasi dalla tecnologia, a tale visione possono sentirsi catapultati in un'epoca lontana.

Quando parliamo poi di artigianato a volte si racconta di un mondo largamente ritenuto erroneamente in via di estinzione o comunque prerogativa di qualche vecchio lavoratore restio ad adottare nuovi e più moderni sistemi di produzione. In queste righe invece parleremo di un vecchio mestiere artigianale riscoperto da un giovane a Gangi, centro medievale delle Alte Madonie.

Addentrando tra le stradine del centro troviamo una figura dal sapore antico, un ragazzo, Fabrizio Fazio, che da suonatore di tamburo, localmente detto "tamburinaro", ha sviluppato l'amore per questo strumento tradizionale di cui ha anche acquisito le metodologie di lavorazione e costruzione.

Nel tempo libero si dedica alla costruzione di tamburelli o camorre, tamburi a cornice, che avviene attraverso diverse fasi di lavorazione. Inizia dalla concia delle pelli di capra trattandole per evitarne fenomeni putrefattivi, le depila grossolanamente mediante forbici e dopo per renderle lisce impiega un rasoio. La membrana così ottenuta viene fissata con l'ausilio di un martello tramite chiodini o spilli da legno, alla carcassa di legno di faggio, su cui vengono praticati dei fori ricavando l'impugnatura e le asole per l'inserimento dei piattelli di latta temperata.

Fatto ciò il "tambureddu" o "tammureddu" viene accordato, provato, e quindi pronto per essere suonato e può, come ci riferisce Fabrizio, anche personalizzarsi o dotare di ornamenti come ad esempio quello che ha costruito per la confraternita di San Giovanni Battista di Gagliano Castelferrato coi colori del pannello della congregazione religiosa.

Seppur di dimensioni inferiori rispetto ai tamburi con cassa in ottone e dal peso di circa dieci chili che Fabrizio suona in occasione di solennità religiose, le sue creazioni sono comunque grande espressione della manualità artigianale che dal periodo della colonizzazione Greca nel VII secolo a.c., a cui si deve l'introduzione del tamburello in Sicilia, ci regala ritmi e melodie che accompagnano i momenti di socializzazione.

Potrete assaporare l'atmosfera di altri tempi offerta dai ritmi assordanti dei "tamburinari" inerpandovi per le strade che portano a Gangi in occasione della Domenica delle Palme, che apre le celebrazioni della Settimana Santa e nell'occasione accostarvi all'arte di Fabrizio che potete contattare per informazioni al numero +393803102903 oppure iscrivendovi al gruppo "i fan del tamburo" sul più famoso dei social network.

Giuseppe Biundo

Commenti

Tarcisio Balbo | 94.36.75.Xxx | 2010-01-28 09:03:54

Di solito, visto che parlo da 'persona del mestiere', sono estremamente critico nel giudicare eventi cose e persone legate alla musica, soprattutto quando si fa del gratuito 'melting pot' prendendo musica a destra e a manca citando una fantomatica 'identità mediterranea' che non è mai esistita (prendete uno zampognaro o un ciaramellaro vero, di quelli che non esistono più, e vi spiegherà strumento alla mano che un suonatore calabrese, uno di Messina e uno di Canicatti appartengono a mondi diversi).
Fa piacere sapere che c'è un ragazzo che si dedica al recupero e alla trasmissione di una cultura tradizionale 'vera', concreta, localizzata, che non deve mischiarsi con niente perché è bella così com'è. Grazie!

Rispondi | Cita

